

Giocare con i libri

Margherita Gandini, Insegnante
Paola Avenatti, Collaboratrice Didattica

Lo sfondo integratore è uno strumento educativo che facilita la progettazione didattica flessibile e rigorosa; è un quadro di riferimento motivazionale che permette al bambino di organizzare in modo unitario le proprie abilità, gli spazi, i percorsi, il linguaggio.

Perché lo sfondo integratore?

Durante l'anno scolastico 1997/98, dopo aver partecipato ad un corso di aggiornamento sulla programmazione, le insegnanti della scuola materna di Hône - *Enrica Bancod, Rosi Esposito, Chiara Gagliardi, Elena Garda, Marina Pramotton, Grazia Tousco* - hanno realizzato una programmazione annuale basata sull'utilizzo dello "sfondo integratore".

Nel tentativo di superare una metodologia lineare ed aprioristica fondata sul perseguimento di obiettivi educativi, si è scelto lo "sfondo integratore" in quanto strumento metodologico che permette di costruire percorsi formativi flessibili, basati sull'esperienza dei bambini stessi nonché proposte individualizzate favorevoli l'integrazione dell'handicap.

Si è trattato, quindi, di costruire uno scenario, un quadro di riferimento che, attraverso il codice narrativo, collegasse tempi, spazi, percorsi e linguaggi integrando e dando unità alle varie esperienze educative e accompagnando, così, bambini e insegnanti per tutto l'anno scolastico.

Lo sfondo, quindi, è diventato uno strumento di motivazione, un ele-

mento di raccordo tra il momento affettivo e il momento cognitivo, motivando i bambini all'apprendimento e favorendo, soprattutto, la riorganizzazione progressiva dei loro "quadri concettuali".

Quale sfondo integratore?

La scelta del tema dello sfondo integratore è caduta sull'oggetto "libro" per il significato profondo ad esso sotteso, per la forza comunicativa che parole ed immagini sanno esprimere ma, soprattutto, perché l'approccio al libro costituisce un'espe-

rienza che aumenta le opportunità di incontro con il mondo dell'immaginario, del simbolico e della lingua scritta. Si è, inoltre, cercato di trasformare e reinventare il libro tradizionalmente inteso in strumento di gioco, divertimento e conoscenza. Tutto ciò al fine di promuovere un positivo rapporto tra il bambino ed il libro in vista di un futuro "piacere di leggere".

Il personaggio mediatore

La motivazione nei bambini ad avvicinarsi al mondo dei libri è stata te-



Foto Margherita Gandini

nuta viva attraverso l'utilizzo del magico e del fantastico, strumenti privilegiati della conoscenza infantile.

I bambini hanno, così, stretto amicizia con i folletti Libricini, gran lettori, che, con messaggi, cassette registrate e regali, li hanno accompagnati alla scoperta del mondo dei libri per l'intero anno scolastico.

I folletti, quindi, hanno avuto il compito di mediare il rapporto tra il libro ed i bambini diventando, così, un elemento di integrazione tra il momento cognitivo ed il momento affettivo.

Catturati dalla sorpresa e dal gusto della scoperta, i bambini sono stati coinvolti sul piano emotivo dai personaggi e da questi guidati, sul piano cognitivo, verso l'apprendimento e la scoperta del libro.

I folletti Libricini sono, inoltre, diventati un importante strumento di mediazione didattica che ha permesso alle insegnanti di attivare delle capacità di regia educativa.

Come nel ruolo del regista, le insegnanti hanno organizzato contesti, materiali, strategie e percorsi educativi senza porsi al centro dell'attenzione come dispensatrici di conoscenze.

Le fasi del progetto

La programmazione annuale è stata suddivisa in nuclei progettuali che hanno preso vita a partire da occasioni-stimolo motivanti organizzate dalle insegnanti e presentate ai bambini come tracce e indicazioni provenienti dai folletti.

Dalle situazioni-stimolo sono scaturite, in base alle risposte e agli interessi dei bambini, le attività didattiche dei diversi periodi. I vari percorsi educativi sono stati, quindi, strutturati gradualmente sulla base dei tempi, dei ritmi, degli stili e delle strategie di apprendimento di ogni soggetto.

I progetti, con scansione trimestrale, sono stati i seguenti:

- il libro come oggetto;
- la reinvenzione della favola di Cappuccetto Rosso;
- la biblioteca;
- dal contenuto alla costruzione del libro.

Il libro come oggetto

Nel primo periodo dell'anno i folletti Libricini fecero la loro comparsa a scuola e mediarono un primo ap-



Foto Margherita Gandini

proccio del bambino con il libro. L'incontro con i folletti fu pieno di sorprese, a scuola comparvero minuscole impronte di piedini che si dirigevano verso l'angolo-libri, piccole impronte di mani sui libri stessi, un piccolo cappellino rosso, un campanellino...

La curiosità spinse i bambini a fare ipotesi, a misurare e confrontare le impronte, a fantasticare ... arrivarono persino a trovare metodi diversi di costruzione di trappole per cattu-

rare il misterioso personaggio ... ma niente da fare... soltanto dopo un po' di tempo, attraverso una cassetta registrata, i visitatori notturni si presentarono.

Si trattava dei folletti Libricini, gran lettori, che, avendo terminato di leggere tutti i loro libri, venivano di notte a leggere quelli della libreria scolastica.

La simpatia dei bambini verso i folletti scattò subito e la loro amicizia si rafforzò anche in seguito allo scambio di alcuni libri.

I folletti costruirono per i bambini un libro animato che raccontava la loro storia e presentava, contemporaneamente, le diverse tecniche di costruzione e di utilizzo creativo dei materiali tattili.

In un secondo tempo, attraverso una caccia al tesoro all'interno della scuola, i folletti regalarono ai bambini un grande baule pieno dei materiali più diversi con l'invito ad utilizzarli in modo creativo per costruire nuovi libri.

Nei bambini scattò immediatamente il senso di solidarietà e di amicizia e ben presto incominciarono a fare ipotesi e progetti sul modo più indicato di aiutare gli amici folletti.

Dalle varie conversazioni emerse tra i bambini l'idea di ospitare a scuola, durante l'inverno, i folletti costruendo per loro una piccola e comoda biblioteca.

Prima di passare alla fase vera e propria di progettazione e costruzione si chiese ai bambini, innanzitutto, se conoscevano già il funzionamento di una biblioteca e si tennero in considerazione le conoscenze ed i concetti spontanei più o meno esatti già in possesso dei bambini ("se rompi un libro, i carabinieri ti mettono in prigione...", "vai in biblioteca, prendi un libro e lo paghi", "i libri non si pagano, si restituiscono", ...).



Tali dubbi non furono immediatamente chiariti dalle insegnanti, ma trascritti su vari biglietti che i bambini sottoposero direttamente all'intenzione della bibliotecaria che li aiutò a scoprire il funzionamento della biblioteca.

Una volta compreso il funzionamento si passò alla costruzione della biblioteca scolastica attuando i progetti formulati dai bambini stessi (*"Pitturiamo sui muri un grande bosco così i folletti pensano di essere a casa loro"*, *"mettiamo dei materassi in terra così i folletti sono comodi per leggere..."*).

I bambini si misero ben presto al lavoro, dipinsero murales da affiggere ai muri, costruirono tavoli e sedie colorate, trasportarono materassi...

Ne risultò un ambiente particolarmente colorato, comodo, raccolto e piacevole che diventò uno spazio vissuto all'interno della scuola, frequentato molto volentieri da tutti i bambini, dove poter andare a leggere da soli o in gruppo, dove ospitare i propri genitori per leggere insieme, dove inventare storie e dove, infine, potevano sperimentare autonomamente il prestito e la restituzione dei libri.

La costruzione della biblioteca è di-

ventata anche un'occasione per lavorare in continuità con la scuola elementare. I bambini di cinque anni e quelli delle elementari hanno provveduto insieme alla catalogazione e al riordino dei libri.

La biblioteca, che verrà utilizzata anche dalla scuola elementare adiacente, rimarrà inoltre una testimonianza concreta del lavoro fatto insieme e avrà il valore di una traccia tangibile che il bambino ha lasciato di sé e che lo aiuterà a non "perdersi" in una fase critica di cambiamento e passaggio ad un altro grado di scuola.

libreria



Dal contenuto alla costruzione del libro

Soltanto nell'ultima fase del progetto educativo si è intenzionalmente proposto il libro come contenitore di storie ed esperienze vissute.

L'occasione stimolo di quest'ultima fase è stata la proposta di un teatro di ombre cinesi animato direttamente dalle insegnanti utilizzando grandi maschere, sagome in cartone, lenzuolo e faretti inviati, anche questa volta, dai folletti Libricini.

E' stato così, allestito un teatro in cui è stata rappresentata la fiaba *"Il mostro che aveva paura dei bambini"*. Dopo aver lasciato spazio ai bambini per l'elaborazione del testo, per la libera espressione delle proprie paure, per i giochi con le ombre e per varie rappresentazioni teatrali si è passati al tentativo di racchiudere tali esperienze in un libro.

Le tre sezioni hanno così prodotto tre libri dallo stesso titolo *"Il mostro che aveva paura dei bambini"*, ma costruiti con tecniche differenti.

E' iniziato così l'allestimento di un laboratorio di costruzione di libri dove i bambini costruiscono libri personali partendo dai loro interessi ed esperienze concrete.

In questa fase l'attenzione viene rivolta non tanto al contenuto del li-

bro ma al libro come oggetto, oggetto da manipolare, da scoprire, da fare, disfare e ricreare. In questo modo il libro diventa un libro-gioco pieno di sorprese, che prevede l'intervento diretto del bambino-lettore (finestrelle da aprire, personaggi da spostare, elementi da muovere) proponendo una pluralità di linguaggi, di qualità percettive e di caratteristiche che stimolano nel bambino varie modalità di approccio (sul piano tattile, visivo e fantastico-immaginario).

Reinvenzione della favola di Cappuccetto Rosso

Lo stimolo iniziale, per quanto riguarda questo nucleo progettuale, è consistito in uno spettacolo teatrale organizzato dalle insegnanti che per l'occasione si sono travestite e hanno rappresentato la favola di Cappuccetto Rosso.

Si voleva, in questo modo, gettare l'abito dell'insegnante e mettersi maggiormente alla portata dei bambini senza dimenticare che attraverso l'animazione teatrale si può guidare il bambino alla scoperta dell'immaginario, del simbolico, del magico, della comunicazione e dell'interazione con gli altri.

La rappresentazione della favola si è interrotta nel momento più cruciale, quando, cioè, il lupo sta per mangiare la nonna.

E' stato poi chiesto ad ogni bambino di inventare un proprio originale finale per la storia stessa.

I bambini non hanno esitato ad esprimersi sviluppando notevoli abilità relative al linguaggio fantastico-immaginario.

Dalle varie invenzioni è emerso il rifiuto verso il lupo che mangia le nonne e le bambine e la volontà di concludere la storia con un momento finale di festa e amicizia dove anche il lupo diventa buono e mansueto e amico di Cappuccetto Rosso.

La favola, così come è stata reinventata dai bambini, è stata poi trasformata in vari balletti musicali da presentare ai genitori durante la Festa Natalizia.

In questa occasione, da un enorme libro aperto uscivano i personaggi (bambini travestiti) della storia che, come per magia, sembravano animarsi.

Questo libro, quindi, aprendosi non ha proposto parole o astrazioni lontane dal mondo infantile, ma addirittura è diventato un libro vissuto dai bambini stessi favorendo, così, l'interiorizzazione di un'immagine di un libro vivo che ha la capacità di suscitare in chi lo legge o in chi ci gioca, sogni, emozioni e fantasie.

La biblioteca

La relazione con i folletti Libricini riprende dopo un periodo di silenzio dovuto alle vacanze natalizie. I folletti scrivono chiedendo aiuto ai bambini perchè la neve e l'inverno li ha colti impreparati, hanno finito le provviste di legna e di cibo e hanno troppo freddo per riuscire a leggere. Uno dei libri sarà un libro-teatro, un libro, cioè, che si può leggere sfogliando le pagine nel modo tradizionale ma che, all'occorrenza, si può

trasformare in un piccolo teatro dentro il quale il bambino può entrare per dare vita e voce ai personaggi - marottes contenuti al suo interno. Ancora una volta il libro diventa uno strumento di gioco con il quale è possibile interagire.

Un secondo libro, realizzato da un'altra sezione, è stato un grande libro tattile confezionato con stoffe dai colori vivaci e dalle diverse caratteristiche sensoriali, i personaggi, invece, sono stati costruiti con sagome imbottite mobili che potevano essere direttamente spostate e animate dai bambini e che riproduceva la magia delle ombre cinesi.



Foto Margherita Gandini

Conclusioni

Grazie all'utilizzo dello sfondo integratore la programmazione annuale si è trasformata in un'avventura sviluppata lentamente durante il corso dell'anno che ha coinvolto emotivamente ed affettivamente bambini ed insegnanti e ha stimolato nei bambini la spinta ad esplorare, il gusto per la scoperta e la curiosità cognitiva.

Grazie alla struttura di una programmazione più flessibile, i bambini hanno avuto più spazio per parlare ed esprimersi e le insegnanti più tempo per ascoltarli.

Il tessuto narrativo che ha collegato le varie esperienze infantili ha fatto in modo che il bambino non si perdesse all'interno di un'esperienza scolastica frammentaria.

Grazie a ciò è stato possibile, a conclusione del lavoro svolto durante l'intero anno scolastico, rielaborare l'intera esperienza o "avventura" annuale riassumendola in un libro dal titolo "Un libro lungo un treno per un'avventura lunga un anno" che racconta su diverse pagine-vagoni l'esperienza vissuta insieme e nella quale ogni bambino si può riconoscere.